

Minacce a Striuli, scatta l'inchiesta

Caorle. Tutto è legato all'affare terme. Aperto un fascicolo sulle frasi contro il sindaco apparse sul web

di Carlo Mion
e Gemma Canzoneri
▶ CAORLE

Tutto è legato all'affare delle terme. O meglio all'affare dei 240mila metri cubi di cemento da realizzare a Caorle. Le minacce al sindaco come le situazioni difficili in cui si sono trovate le maggioranze che hanno retto le sorti del Comune dal 2007 a oggi. In questi anni spesso la polizia giudiziaria ci ha messo il naso anche perché, l'affare in ballo è da 200 milioni di euro e fa gola a molti. Dopo le minacce al sindaco Luciano Striuli, indagano i carabinieri del Nucleo Investigativo di Mestre.

E conoscendoli cercheranno di capire molte delle cose che sono successe e stanno succedendo attorno all'affare terme. Magari non si tratta di mafia che cerca di investire in zona, ma di sicuro c'è da scommettere che in molti vorrebbero entrare nell'affare. Magari partecipando nell'esborso di parte di quei 31 milioni di euro dell'investimento. L'affare è di Caorle Investimenti il cui amministratore è Claudio Casella, ex carabiniere e imprenditore nel settore delle slot machine. L'operazione, il cui aspetto terme riguarda solo una piccola parte, è ad uno stadio in cui chi volesse bloccarla dovrebbe pagare una vagonata di soli per i



Il progetto al computer di Costa Verde, il contestato programma che prevede costruzioni per 240 mila metri cubi

danni. Forse qualcuno ha fatto male i suoi conti pensando di poter, prima ostacolare l'affare per poter poi entrarci. Di sicuro le indagini dei carabinieri portano lontano. «Su consiglio della polizia giudiziaria», ha detto il sindaco, «ho presentato denuncia ai carabinieri per quella foto e frase apparse sul profilo facebook di "La Tua Opinione". Su questa denuncia, stanno indagando i carabinieri». La foto che ha portato il sindaco Luciano Striuli, a sporgere denuncia è quella di un bosso, mentre la frase riporta:

«Devi smetterla di prendere in giro i caorlotti che ti hanno votato. Attento, con noi non si scherza».

Il frastuono mediatico che si è creato attorno alla vicenda della richiesta di stralcio del progetto "terme" in zona C2/39, unita al rimpasto di giunta, a Caorle ha raggiunto proporzioni inverosimili. Di giorno in giorno le minacce e le repliche si moltiplicano e adesso anche la Procura punta gli occhi su Caorle per tenere sotto controllo una situazione sulla quale si sta ormai perdendo

il controllo. Se inizialmente Striuli aveva pubblicamente dichiarato di voler ignorare nel modo più assoluto queste presunte minacce alla sua persona considerando il tutto come «una buffonata di chi evidentemente crede che facebook ed internet siano luoghi in cui si può dire di tutto senza il rispetto delle regole del vivere civile, a prescindere dal fatto che chi si nasconde dietro un pseudonimo non ha nessuna credibilità», ora che le cose sembrano farsi più serie, il sindaco non ha voluto perdere altro tempo

sia nei confronti di queste minacce anonime on line, sia nei confronti del consigliere Alessandro Borin, contro il quale ha tutte le intenzioni di procedere legalmente soprattutto per il danno d'immagine che, la vicenda, a suo dire, avrebbe creato alla città di Caorle. E intanto, tra denunce, reclami, polemiche e minacce, il progetto da 240 mila metri cubi previsto in quella zona di cui solo un decimo avrebbe riguardato il centro termale, è passato totalmente in secondo piano. A sottolineare la questione per la prima e unica volta è stato solamente l'Osservatorio di Legambiente, definendo il progetto «una vera e propria speculazione edilizia, in sostanza l'ennesimo complesso di residenze e negozi a pochi passi dal centro storico della cittadina veneziana». Da quel giorno i riflettori sono sempre stati rivolti verso i consiglieri Alessandro Borin e Marco Favaro, minacciati da un soggetto mai chiaramente nominato e quindi identificato, con il sindaco, fermo nel dire che si è trattato solo di pressioni dagli uffici interni e l'imprenditore Claudio Casella della Caorle Investimenti srl, che risponde alle accuse di minacce non come soggetto accusato pubblicamente del fatto ma come titolare del progetto Costa Verde.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CAORLE

Sigilli a Marina 4
Zanoni: «Controlli
in tutta Italia»

▶ CAORLE

Sulla vicenda del sequestro preventivo della darsena Marina 4 di Porto santa Margherita di Caorle perché, secondo la Procura, che ha ordinato l'atto, gli scarichi reflui non venivano sottoposti al procedimento di depurazione previsto, ma scaricati nel sistema fognario o in mare aperto, interviene il deputato al Parlamento europeo Andrea Zanoni.

In quanto membro della commissione Ambiente, Sanità Pubblica e Sicurezza Alimentare, nonché vice presidente dell'intergruppo per il Benessere e la Conservazione degli animali, la vicenda non poteva che cogliere l'interesse dell'euro-parlamentare, sia per il problema del danno ecologico e ambientale al mare, sia per le perplessità che da qualche tempo animano i pescatori di Caorle a seguito della verificata scomparsa di alcune specie ittiche.

«Invito Wwf, Italia Nostra, Legambiente e Greenpeace a costituirsi parte civile nell'eventuale processo contro chi ha causato un danno gravissimo alla fauna e alla flora marina, mettendo a repentaglio anche la salute dei cittadini» dichiara Zanoni. «Ci vogliono controlli rigorosi su tutte le darsene e mi auguro che dopo questo episodio siano estesi in tutta Italia».

(g.can.)

TRIBUNALI ACCORPATI Pordenone protesta Atti da Portogruaro sconvolgono attività

▶ PORTOGRUARO

Grido d'allarme del Procuratore Generale di Pordenone, Marco Martani, all'inaugurazione dell'anno giudiziario.

Intervenendo alla Corte d'Appello di Trieste all'inaugurazione dell'anno giudiziario, Martani ha evidenziato le difficoltà di gestione, dopo l'accorpamento del Mandamento di Portogruaro al Tribunale di Pordenone.

«Le modalità di attuazione della riforma», ha detto, «per Pordenone stanno avendo pesantissime ricadute negative sulla funzionalità della Procura; l'aumento del carico di lavoro non è stato minimamente accompagnato da adeguamento degli organici».

Se sono rimaste invariate le forze in campo, Martani ha ricordato che «c'è stato un aumento del 30% della popolazione - da 315 a 408 mila residenti - con l'aggiunta delle località balneari di Caorle e Bibione, che d'estate sono affollate da decine di migliaia di villeggianti e nelle quali si registrano picchi stagionali di reati contro il patrimonio».

Assieme all'accorpamento, sono stati destinati a Pordenone anche circa 1.200 procedimenti già pendenti a Portogruaro, sezione staccata del Tribunale di Venezia. Martani ha concluso affermando che «in assenza di un incremento dei magistrati e del personale amministrativo, l'assetto della Procura di Pordenone risulterà radicalmente sconvolto, con il probabile e controproducente effetto di travolgerne l'operatività».

(r.p.)

Dieci anni per il fallimento della Corum spa

Condannati quattro dei nove imputati. La pena più alta all'amministratore Gabriele Trevisan di Cinto

▶ CINTO

Condanne per un totale di oltre dieci anni di reclusione, oltre al correlato risarcimento dei danni, per i fatti di bancarotta fraudolenta, e sentenze di non doversi procedere per l'estinzione di tutti i reati ambientali di illecita attività di recupero e smaltimento dei rifiuti, che l'accusa aveva contestato ad amministratori e collaboratori, anche in relazione alla "mala gestio" della medesima società. Si è chiuso così, a più di sette anni dall'avvio delle indagini di Guardia di finanza e carabinieri del Noe, il processo seguito al tracollo della "Corum spa" di Pradamano (Ud). Dei nove imputati, il tribu-

nale collegiale ne ha riconosciuti colpevoli quattro. A Gabriele Trevisan, 56 anni, di Cinto, amministratore di fatto dall'agosto 2004 al fallimento - dichiarato nell'aprile 2005 - e difeso dall'avvocato Borra, è stata inflitta la pena più alta di 4 anni e 4 mesi. Condanna di 2 anni per Renato Del Torre, 74, di Cividale, amministratore unico dal dicembre 2004 al crac (avvocato Luigi Rossi), Rudy Rossetto, 44, di Oderzo (Treviso), amministratore unico dal dicembre 2003 al luglio 2004 (avvocato Roberto Mete), e Alberto Balbusso, 59, di Pozzuolo del Friuli, collaboratore (avvocato Martino Benzioni).

Il pm Paola De Franceschi aveva chiesto pene più severe

per tutti, ma la concessione delle attenuanti generiche prevalenti su aggravanti e recidive (con la sola eccezione di Trevisan) e l'assoluzione per alcuni dei capi hanno contribuito ad abbassarne il calcolo finale. I giudici li ha inoltre condannati a risarcire i danni alla parte civile - il fallimento, costituito con l'avvocato Roberto Paviotti -, rinviando ad altra sede la quantificazione e concedendo una provvisoria di 70 mila euro (da limitarsi a Balbusso e Rossetto fino alla concorrenza di 15 mila). Accusati di avere distratto beni e somme di denaro della fallita, a più riprese, per un valore di circa 950 mila euro, insieme agli altri cinque imputati

erano chiamati a rispondere anche di concorso in una serie di reati satellite riconducibili a contravvenzioni ambientali. La Corum avrebbe, cioè, gestito ingenti quantità di rifiuti non pericolosi (legno, carta, cartone, imballaggi in materiale plastico e ferroso), in violazione e assenza delle autorizzazioni di legge. Un vero e proprio traffico, insomma, finalizzato a conseguire profitti per attività di recupero dei rifiuti che in realtà - questa la tesi accusatoria - non venivano effettuate. Nel mirino, anche la raccolta e lo stoccaggio, nonché il successivo abbandono, di oltre 1.300 tonnellate di immondizie nel capannone di Pradamano preso in affitto dalla

"Luciano Fantinel srl".

Caduti nel frattempo in prescrizione i reati, il tribunale ha dichiarato il non doversi procedere per gli stessi Trevisan, Del Torre, Rossetto e Balbusso, oltre che per Claudio Sturmigh, 56, di Faedis, amministratore della "Friul Terges srl" di Pradamano (avvocato Gianluca Visonà), Paolo Bonacina, 42, di Lecco (avvocato Federico Carnelutti), Arigo Dalla Libera, 60, di Oderzo (avvocati Carnelutti e Mete), Lionello Boccato, 53, di Salgareda, in provincia di Treviso (Carnelutti e Mete), e Giambattista Missana, 43, di Spilimbergo (avvocato Antonio Malattia), tutti collaboratori e soci.

Luana de Francisco

Portogruaro, colto da malore e salvato mentre fa benzina

▶ PORTOGRUARO

Colto da malore e salvato dal gestore e dagli infermieri del Suem 118 dell'ospedale di Portogruaro. È accaduto l'altro giorno al distributore Repsol di Pradipozzo, al confine con il territorio comunale di Pramaggiore. Erano circa le 7 di mattina quando una automobilista, residente a Motta di Livenza, si è fermata nei pressi di una delle colonne adibite all'erogazione del carburante. Il gestore non aveva fatto caso più di tanto a quella presenza, anche perché alle 7 di mattina, cioè all'apertura del distributore, lo stesso è già pieno di clienti che

vanno al lavoro. Ha notato tuttavia che la macchina restava ferma. Così il gestore si è avvicinato. Ha aperto la portiera, accorgendosi che l'uomo respirava molto affannosamente. Lo ha scosso più volte, ma l'automobilista non si ridestava. Era andato in arresto respiratorio. Ha chiamato così l'ambulanza e una gazzella dei carabinieri. Sul posto si sono precipitati gli "angeli custodi" del Suem 118 che hanno preso in consegna il paziente, colto da un collasso, portandolo nel vicino ospedale portogruarese e prestandogli così le cure del caso. Fortunatamente poi l'automobilista si è ripreso. (r.p.)

BIBIONE

Accordo con il Coni per i grandi eventi

▶ BIBIONE

Non solo città dello sport dopo gli accordi con il Coni. Ma anche della salute per una battaglia già da quest'anno libera dal fumo. Nei prossimi giorni è previsto l'incontro del sindaco Pasqualino Codognotto con il professor Zero Giglio dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, per fare il punto sulla situazione e far sì che la scelta di una battaglia senza fumo lungo la quale giocano i bambini, tutti siano liberi di respirare e passeggiare, possa diventare un plusvalore per la località balneare. Per lo sport un futuro che vedrà Bibione quale rife-

rimento di importanti eventi nazionali ad iniziare già a maggio con le finali nazionali dei campionati studenteschi e per il prossimo anno l'arrivo di tappa del Giro d'Italia. Alcune discipline potranno svolgersi sia lungo l'arenile che negli impianti sportivi con testimonial di altissimo profilo. Questo è il frutto di un accordo stretto a Roma con il Coni Nazionale dal sindaco Pasqualino Codognotto per portare a Bibione manifestazioni sportive di grosso spessore. «Abbiamo parlato anche di educazione allo sport e della sana alimentazione», ha detto Codognotto, «quest'ultimo è un progetto

che il Coni sta seguendo con particolare attenzione. Nelle prossime settimane, dopo aver interpellato federazioni sportive ed enti regionali, verrà formalizzato un contratto pluriennale immediato ma anche di lungo respiro, sottolineando il sindaco, che si strutturerà con un programma condiviso con le associazioni di categoria. Io punterei per le finali nazionali di corsa campestre vista la conformazione del nostro territorio». «Stiamo anche formalizzando la candidatura di Bibione per una tappa del Giro d'Italia 2015», aggiunge il vicesindaco Gianni Carrer.

Gian Piero del Gallo